

ETA' GIOLITTIANA

1900 Regicidio di Umberto I
Svolta nella storia d'Italia

Possibile svolta autoritaria

Sonnino:
Torniamo allo Statuto

Il nuovo re, **Vittorio Emanuele III**, opta per una svolta riformatrice

Incarico a Zanardelli con **Giolitti** ministro degli interni. Dal 1903 personalità politica più importante d'Italia

CONCEZIONE POLITICA DI GIOLITTI

Nuovo atteggiamento da tenere, rispetto ai governi precedenti, nei confronti del conflitto tra capitale e lavoro

DISCORSO PARLAMENTARE DEL 1911

Il governo deve rimanere neutrale rispetto ai conflitti sociali

Se non lo fa commette:

Un **errore morale**

Se la prende con la classe sociale meno favorita

Un errore politico

Rende nemica al governo la maggior parte della popolazione

Un errore economico

Turba l'equilibrio tra domanda e offerta

Un aumento dei salari favorisce lo sviluppo economico: migliora la produzione e permette a più persona l'accesso al consumo

Lo sviluppo economico è favorito dal conflitto sociale

Ciò porta Giolitti a promuovere una serie di riforme

Giolitti persegue questa politica ricorrendo al trasformismo parlamentare

Questa politica trova il favore dei socialisti riformisti di Turati

I socialisti decidono dunque per l'appoggio esterno al governo

1. Non interviene con strumenti repressivi contro gli scioperi

2. Nazionalizza le ferrovie

3. Riorganizzazione del sistema bancario

4. Legge Daneo-Credaro sull'estensione dell'istruzione elementare pubblica

5. Nazionalizzazione delle assicurazioni sulla vita

Ad essa si opponevano i massimalisti, che però non controllavano né il Partito né il sindacato

LA QUESTIONE MERIDIONALE

Durante L'Età Giolittiana la questione meridionale non si risolve

Giolitti non estende la sua politica riformatrice al Sud

Scelta di concentrare le innovazioni nel Nord Italia

Il Nord aveva le infrastrutture e lì i capitali investiti potevano subito fruttare

Al Nord era concentrata la classe operaia e favorirne le condizioni era indispensabile per lo sviluppo economico

Questa politica era condivisa dai socialisti di Turati

Posizione socialisti

Secondo i socialisti, infatti, favorire la modernizzazione del Nord avrebbe portato la borghesia settentrionale a investire e modernizzare anche il Meridione. L'estensione del capitalismo a tutto il paese avrebbe favorito le condizioni per una evoluzione in senso socialista dello Stato

Nel Partito c'era però chi dissentiva da questa linea politica e riteneva che i contadini meridionali dovevano essere interlocutori diretti del Partito e da esso mobilitati

Verso il Sud Giolitti organizza la politica delle **grandi opere**

Esse venivano concentrate in alcune zone per ragioni clientelari (es. l'acquedotto pugliese)

Questa politica aveva il consenso di alcuni importanti meridionalisti (Nitti), i quali ritenevano che gli investimenti dovessero essere soprattutto effettuati da agenti privati

Necessità per Giolitti di controllare il territorio meridionale

Accordi con la malavita locale per controllare le elezioni

Questa politica venne denunciata da Gaetano Salvemini nella pubblicazione *Il Ministro della malavita*

In questa situazione si verificò un'enorme emigrazione dalle regioni meridionali

Anche le rimesse degli emigrati però furono utilizzate dalle banche per favorire gli investimenti al Nord Italia

LA GUERRA DI LIBIA E LE ELEZIONI DEL 1913

Quest'operazione, al contrario di quanto avvenne con il tentativo di conquista dell'Etiopia ai tempi di Crispi, fu sostenuto dai principali imprenditori e dalle banche

Nel 1911 Giolitti cede alle pressioni di chi voleva organizzare la conquista della Libia da parte dell'Italia

La motivazione di chi voleva la spedizione era che l'Italia aveva bisogno di avere una base sul Mediterraneo, dopo che la Francia aveva occupato il Marocco

La conquista, faticosa, si concluse solo nel 1913 dopo una guerra con l'impero ottomano, che portò l'Italia ad occupare, temporaneamente, anche l'Isola di Rodi

Durante la guerra l'Italia effettuò il primo bombardamento aereo della storia

La guerra di Libia INDEBOLISCE la strategia politica di Giolitti

Giolitti aveva sempre cercato di isolare le forze estremiste. L'impresa di Libia dà loro nuovamente forza.

I Nazionalisti tornano ad essere protagonisti della vita politica italiana

Essi volevano che l'Italia si comportasse come una grande potenza e che conquistasse dunque delle colonie

I Massimalisti, che si opponevano alla sottomissione di un popolo libero

I Massimalisti riprendono il controllo del Partito socialista e pongono fine all'alleanza con Giolitti

I massimalisti, guidati da Benito Mussolini, ottengono l'espulsione dal Partito di quegli esponenti favorevoli alla guerra di Libia

Alcuni socialisti infatti appoggiarono la guerra di Libia in cambio della concessione del suffragio universale maschile

In effetti Giolitti introdusse questa riforma

ELEZIONI DEL 1913

Giolitti non poteva più allearsi con i socialisti e si alleò allora con i cattolici conservatori guidati da Orazio Gentiloni

Il **Patto Gentiloni** pose fine al *non expedit*

Della guerra contro l'Impero ottomano ne approfittarono le varie realtà nazionali balcaniche (Serbia, Romania, Bulgaria, Grecia) che, nel tentativo di contendersi i territori ottomani, organizzarono la

- Prima guerra balcanica
- Seconda guerra balcanica

Queste guerre, che videro perpetrarsi numerosi eccidi, destabilizzarono la regione in cui si verificò l'evento che diede origine alla Prima guerra mondiale.

L'Italia con la guerra di Libia ebbe anche questa responsabilità

I liberali vinsero ma Giolitti, non soddisfatto del risultato, preferì dare le dimissioni